

L'EDUCAZIONE SALESIANA IN EUROPA NEGLI ANNI DIFFICILI DEL XX SECOLO

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

In memoria dei 118 martiri della Famiglia Salesiana del XX secolo

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

STUDI - 3

*L'educazione salesiana in Europa
negli anni difficili del XX secolo*

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana
Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007

LAS - Roma

© 2008 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0705-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma

LE FMA DI SICILIA: EDUCATRICI NELL'EMERGENZA DELLA GUERRA E DEL DOPO GUERRA (1943-1949)*

*Maria Concetta Ventura**

Introduzione

La Sicilia non conobbe gli orrori della guerra civile che devastò l'Italia continentale, ma subì pesantissimi bombardamenti prima e durante lo sbarco degli Alleati con le conseguenti distruzioni e vittime civili¹. Le sue maggiori città furono tra quelle che dovettero sopportare il più elevato numero di bombardamenti dal 1940 al 1943 (63 Catania; 50 Messina e Palermo). La popolazione risentì, inoltre, gravemente delle numerose perdite di militari sui vari fronti.

Il fenomeno dei profughi², dei senza tetto, dei bambini della strada segnò anche questa terra e trovò le FMA quasi sempre in prima fila per garantire assistenza e sostegno a tutti i livelli, nonostante i danni subiti dalle loro case e il tributo di sangue pagato a Catania e a Palermo³.

La consultazione dei documenti di archivio ha consentito una buona ricostruzione delle preoccupazioni educative e caritative delle FMA nell'Isola tra il 1943 e il 1949.

Dedicheremo, quindi, un primo paragrafo alla descrizione delle attività meglio documentate per le varie case, poi uno alle colonie estive ed infine rivolgeremo un'attenzione specifica alle opere per le cosiddette *bambine della strada* nella casa ispettoriale di Catania e a Palermo, attraverso il coordinamento degli *Oratori arcivescovili* affidato dal cardinale Ruffini⁴ alle FMA.

Ci siamo serviti, come fonti, delle Cronache e di altri documenti cartacei⁵, soprattutto delle case più grandi (Catania, Messina, Palermo), dei verbali dei

* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente e preside della scuola media superiore a Catania.

¹ Circa 40000.

² Provenienti anche dall'Italia continentale dove la guerra ancora infuriava.

³ Furono vittime di bombardamenti Sr. Antonina De Pasquale (direttrice) e sr. Concettina Pitino (temporanea) a Palermo Arenella (22/02/1943) e sr. Vincenza Antoci (temporanea), a Catania San Filippo Neri, via Teatro Greco (16/04/1943).

⁴ San Benedetto Po 19/01/1888 – Palermo 11/06/1967. Arcivescovo di Palermo dal 1945 alla morte. Cardinale dal 1946.

⁵ *Cenni del repertorio estivo e Breve relazione sull'attività oratoriana e catechistica svolta nel periodo estivo 1948* (Catania, Maria Ausiliatrice).

due consigli ispettoriali e di circolari dell'ispettrice di Catania, sr. Teresa Graziano (1891-1960), di quotidiani locali⁶, del *Bollettino Ecclesiastico* di Catania, della documentazione inviata dalle due Ispettorie per la Mostra della Carità e custodita nell'Archivio Generale delle FMA, delle biografie delle consorelle che operarono a Palermo ed infine di alcune lettere di sr. Maria Pantaloni⁷. Non è stato possibile consultare, a causa delle limitazioni all'accesso poste dalla Scuola di Servizio Sociale *Santa Silvia*, che la custodisce, la tesi di diploma di Rosa Bianchini *Gli oratori arcivescovili e il loro contributo nella lotta contro l'analfabetismo*. Dall'indice non è possibile rilevare se essa fornisce informazioni specifiche sull'attività svolta dalle FMA nel loro ambito.

La tesi di diploma di sr. Maria Pantaloni *L'organizzazione delle Colonie* resta nel generale e non fa alcun riferimento all'esperienza diretta, anche se è possibile intuirlo sullo sfondo.

Infine, non è stato, purtroppo, possibile consultare la documentazione inedita presente presso gli archivi diocesani, perché non è ancora trascorso il periodo richiesto per la sua disponibilità al pubblico.

1. Le attività educative ed assistenziali nelle varie case dell'Isola

Negli anni della seconda guerra mondiale e del dopoguerra i molteplici bisogni del tempo spinsero le FMA siciliane a sostenere ed animare attività caritative e pastorali.

A Catania *Maria Ausiliatrice* e a Messina *Don Bosco*, requisiti per essere adibiti ad infermerie ed ospedali militari, si prestò l'opera tra i giovani soldati malati e/o feriti, preoccupandosi della loro vita spirituale, facendo da mamme e da sorelle in ore particolarmente difficili e, in molti casi, nel passaggio alla vita eterna.

Nella casa di Messina, che fungeva da ospedale di primo soccorso (09/07/1940-30/03/1942), le suore furono occupate accanto a militari gravemente feriti e moribondi e, spesso, furono le uniche persone ad accompagnarne le salme al cimitero dopo la morte.

In quella di Catania, che, invece, accolse un'infermeria presidiaria (aprile-agosto 1943), l'attività pastorale fu rivolta ad aiutare quei giovani a ritornare alla pratica religiosa o ad intensificarla, istituendo addirittura un catechismo settimanale per loro. Pur nella necessità di tenere prudentemente separati gli ospiti dalle studente interne ed esterne, la cappella fu sempre a loro disposizione per le cerimonie religiose, le suore si prestarono talvolta ad animarle e i militari, da parte loro, ricambiarono il servizio accompagnando con la banda le celebrazioni liturgiche in occasione delle feste più importanti.

⁶ Purtroppo l'attività delle FMA non viene quasi presa in considerazione, gli accenni sono alle attività svolte dai vari comitati o dagli Arcivescovi e qualche volta dai Salesiani, si parla delle suore solo di sfuggita.

⁷ AGFMA 611 scat lettere di sr. Maria Pantaloni.

Ancora a Messina si registra l'ospitalità a bambine rimaste senza genitori per gli eventi bellici e ad intere famiglie senza casa o terrorizzate per i bombardamenti che infuriavano sulla città. Per queste ultime fu addirittura istituito un regolare catechismo tutte le sere, della durata di mezz'ora.

Le relazioni inviate al Consiglio Generale, per la *Mostra delle carità*⁸, dalle case delle due ispettorie sicule⁹ sulle opere di carità attivate nell'immediato dopoguerra permettono di cogliere la molteplicità degli interventi e la tempestività con cui si cercava di venire incontro ai bisogni man mano che essi si manifestavano.

Sorsero, in rapida successione, asili gratuiti con refezione calda, opere educative per le *figlie della strada* e per giovani donne incinte, colonie estive, laboratori gratuiti, furono potenziati gli oratori. Dopo l'occupazione si garantì una presenza caritativa e pastorale anche presso i campi profughi.

Furono frequenti le distribuzioni di cibo, vestiti e altri generi di prima necessità a bambini e famiglie in particolare condizione di bisogno.

Offriamo, prima di descriverne alcune tra le più diffuse, una breve panoramica delle attività nelle due ispettorie e una valutazione approssimativa delle persone raggiunte in totale.

OPERE	PERIODO	PERSONE
<i>Orfane</i>	1939-1949	963
<i>Bimbi scuola materna</i>	1939-1949	48400
<i>Bambini scuole elementari</i>	1939-1949	27350
<i>Bambini dopo scuola</i>	1939-1949	7250
<i>Alunne laboratori</i>	1939-1949	16100
<i>Oratoriane</i>	1939-1949	69598
<i>Alunne catechismi parrocchiali</i>	1939-1949	67200
<i>Alunne scuole popolari</i>	1945-1949	950
<i>Bimbe colonie estive</i>	1945-1949	22330
<i>Beneficate mense caritative</i>	1945-1949	17875

1.1. Cucine economiche

Le condizioni di vita degli abitanti dei maggiori centri siciliani si deteriorarono rapidamente, anche in conseguenza del richiamo alle armi degli uo-

⁸ AGFMA *Ispettorica Sicula "S. Giuseppe" Catania 1939-1949. Opere Caritative e Ispettorica "Madonna della Lettera" Messina. Mostra della Carità. Relazioni 1946-1949.*

⁹ *S. Giuseppe* con sede a Catania e *Madonna della Lettera* con sede a Messina, sorta nel 1946.

mini validi e dei danni dei bombardamenti iniziati pochi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia (20 giugno 1940), pertanto fu necessario provvedere urgentemente a garantire il cibo almeno una volta al giorno ai più poveri. Il quotidiano locale *La Sicilia* comunica che a Catania nel 1946 si venne incontro con le cucine economiche ai bisogni di 12000 poveri e si garantì la colonia estiva a 9000 bambini, per una spesa complessiva di circa nove milioni di lire¹⁰.

In molte città e paesi furono attivate, con le dotazioni dell'UNRRA¹¹ e beni provenienti dalla beneficenza privata e della Chiesa, mense per i poveri.

Le FMA aderirono fin dall'inizio a tali attività, accogliendo poveri di tutte le età, ma con un'attenzione privilegiata per le fanciulle e le mamme. Gestirono cucine economiche, refettori materni, mense per allievi delle scuole elementari statali della città o del quartiere. In tutte queste attività si impegnarono a donare "col cibo materiale anche quello spirituale, ridestando negli adulti l'affievolita o perduta fede e preparando i piccoli alla prima Comunione"¹².

Non mancarono qua e là episodi davvero commoventi di bimbe che rinunciavano, almeno in parte, al loro pasto per poter portare qualcosa alla mamma e agli altri membri della famiglia.

La *Relazione per la Mostra della Carità* dell'Ispettorica siculo S. Giuseppe parla di 2500 razioni giornaliere, arrivate a 5000 nell'immediato dopoguerra.

Quasi dovunque in occasione di festività religiose ci si organizzava per poter donare un buon pasto alle oratoriane più povere.

Col passare del tempo si legò la distribuzione di pane o altri alimenti e di vestiti alla frequenza all'oratorio e alla partecipazione alle celebrazioni liturgiche, per garantire una continuità negli aiuti e, al tempo stesso, assicurare una solida formazione cristiana a chi li riceveva.

A Catania, le suore del *Maria Ausiliatrice*, con alcune exallieve, tutte le domeniche, si recavano nelle due parrocchie più vicine per assistere, durante la Santa Messa, celebrata apposta per loro, centinaia di bimbe lacere, a cui, al termine, distribuivano un tagliando che dava loro il diritto di ricevere nel pomeriggio una pagnottella, se si recavano all'Oratorio.

Fra i primi interventi a favore dei civili che soffrivano le conseguenze della condizione bellica è da porre, inoltre, l'apertura di numerosi asili infantili con refezione calda a pranzo e, spesso, anche latte a colazione.

Dalla documentazione appare evidente la preoccupazione perché questi piccoli avessero tutto quanto era necessario per la loro formazione umana e cristiana: l'ispettrice¹³ raccomandò che l'attrezzatura fosse adeguata allo svolgimento

¹⁰ Equivalenti a circa € 252000,00.

¹¹ United Nations Relief and Rehabilitation Administration.

¹² in AGFMA *Ispettorica Sicula "S. Giuseppe"* – Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. *Relazione dei danni subiti dalle case dell'Ispettorica durante la guerra 1940-1945. Opera di carità e di soccorso svolta dalle Suore. Prove di singolare protezione celeste.*

¹³ Verbale consiglio locale dell'Istituto *Maria Ausiliatrice* di Catania del 18/02/1951.

dell'attività scolastica, la preparazione del vitto accurata e la pulizia degli ambienti ben curata.

Nel corso della guerra e nell'immediato dopoguerra si potenziarono gli interventi assistenziali per un totale di 963 orfane. Il 23 maggio 1949 le ospiti di quelli della zona di Catania si radunarono nella casa ispettoriale per una giornata di festa e di ringraziamento ai benefattori. Le bambine, man mano che arrivavano, ricevettero una brioche, poi furono condotte a visitare la città, quindi si radunarono per il pranzo.

Nel pomeriggio si svolse l'accademia preparata, in parte, da loro stesse. Il gruppo di Acireale presentò un canto ed un breve dialogo, gli altri poesie e dialoghi. Le allieve dell'Istituto ospitante presentarono l'operetta *La Madonna del Nido*¹⁴.

La compresenza nelle stesse case di bambine poverissime e di allieve dei vari gradi di scuola, più agiate, diventò opportunità anche per educare queste ultime alla carità invitandole a provvedere beni di prima necessità per le altre, impegnandole nel doposcuola, a farsi in qualche modo *madrina* di una di loro... A Caltagirone, alcune allieve divennero addirittura madrine di Cresima di oratoriane, di cui poi continuarono a prendersi cura.

1.2. *Colonie estive*

Le condizioni di vita salubri, garantite ai bambini durante l'anno scolastico, avrebbero potuto essere vanificate nei loro effetti, fisici e morali, se durante le vacanze estive essi fossero rimasti abbandonati a se stessi, a vagare per le strade e a contendere il pane ai cani randagi. Le autorità civili si preoccuparono pertanto di organizzare delle colonie estive, dove i bambini poveri potessero ricevere cure, attenzioni, occasioni di svago e cibo adeguato ai loro bisogni.

Abbiamo notizie frammentarie per gli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra, la documentazione completa per l'estate 1948.

A Catania, già durante la guerra, finito l'anno scolastico, ci si era impegnate nell'oratorio quotidiano, a cui erano state invitate fanciulle e giovani fino ai vent'anni per l'istruzione catechistica, qualche ora di scuola, esercitazioni di taglio e cucito, giochi e canti ricreativi; a sera, recita del S. Rosario. Nei mesi di settembre e ottobre 1943, 400 bambine, indirizzate dalle parrocchie, prima delle attività oratoriane, ricevettero latte, pane e minestra.

Nel 1948, in provincia di Catania, la Prefettura promosse le cosiddette colonie e le affidò in parte ad associazioni di laici e in parte all'ispettoria salesiana SDB e alla nostra, nelle altre province promotori furono vari Enti che chiesero la collaborazione delle FMA.

In ciascuna casa si tennero due turni di colonia (15 luglio-15 agosto e 15 agosto-15 settembre) con numeri di bambine proporzionato agli spazi disponibili:

¹⁴ Parole di Uguccioni e musica di don Cimatti.

Acireale <i>Spirito Santo</i> (CT)	50
Biancavilla (CT)	100
Bronte <i>Collegio</i> (CT)	400
Calatabiano (CT)	50
Catania <i>Maria Ausiliatrice</i>	300
Catania <i>Barriera</i>	100
Mascali (CT)	150
Pachino (SR)	150
Pedara (CT)	150
Piedimonte (CT)	150
Pozzallo (RG)	200
San Gregorio (CT)	100
Trecastagni (CT)	200
Viagrande (CT)	50

Riportiamo l’orario tipo fornito dall’Ispettorìa, che, pur con le modifiche apportate nelle varie case e nel succedersi degli anni, permette di capire meglio la natura di questo intervento educativo:

Ore 8,00-9,00	entrata e preghiere
Ore 9,00-10,00	colazione, ricreazione, visita igienica
Ore 10,00-11,00	religione, educazione morale
Ore 11,00-12,30	lavoro
Ore 12,30-14,00	pranzo e ricreazione
Ore 14,00-15,30	riposo
Ore 15,30-16,00	ginnastica
Ore 16,00-16,30	canto
Ore 16,30-17,00	merenda
Ore 17,00-18,00	ricreazione, preghiere, uscita

In una circolare del 13 luglio 1949 l’ispettrice, sr. Teresa Graziano, raccomanda di non preoccuparsi eccessivamente della riuscita del saggio ginnico finale, ma di curare con particolare attenzione l’educazione morale e religiosa delle bambine, attraverso l’insegnamento del catechismo. Anzi promette di donare a tutte le assistenti delle colonie un *Catechismo mariano*¹⁵ da far studiare alle fanciulle, come omaggio alla Madonna nell’anno mariano.

¹⁵ Nonostante le ricerche compiute non è stato possibile reperirne alcuna copia.

Le colonie erano riservate a bimbe dai 6 ai 12 anni di età, che potevano partecipare ad un solo turno ciascuna, probabilmente per accogliere un maggior numero di fanciulle.

Da una relazione sull'attività oratoriana e catechistica svolta nel 1948¹⁶ sappiamo che presso l'Istituto *Maria Ausiliatrice* di Catania alcune destinatarie del primo turno chiesero di poter tornare anche per il secondo sia pure con orario ridotto (non potevano usufruire dei pasti gratuiti) pur di restare con le suore.

I *Cenni del repertorio estivo* riportano una simpatica battuta di una bambina di circa sette anni: "Quannu è tempu di iri a casa, iu m'ammucciu e restu cca, na stu beddu colleggiu!"¹⁷.

La relazione elenca le attività spirituali (catechismo quotidiano, con premi e ricordini, preparazione alla Prima Comunione, una giornata dedicata alla Madonna, opportunità di confessione la domenica, nei primi venerdì, il 24 e nelle feste) e più ampiamente educative e ricreative (un'ora giornaliera di lavoro¹⁸, lezioni di grammatica e di aritmetica, esercitazioni di canto e di ginnastica, passeggiate ordinarie e straordinarie anche fuori città, proiezione di film).

I risultati appaiono molto buoni: si narra che le bambine, durante le ore di gioco, si recavano in cappella spontaneamente per una breve ma fervorosa preghiera e che alcune erano capaci di compiere piccoli sacrifici a favore delle più povere.

Si annota, infine, che l'esperienza della colonia estiva servì per affezionare alla casa molte di quelle bambine e per indurle poi alla frequenza dell'oratorio lungo tutto l'anno.

Nel 1949 dodici¹⁹ (o secondo un'altra fonte²⁰ sedici) bambine, a conclusione della colonia, fecero la Prima Comunione.

1.3. ... e i maschietti?

Pur non essendo destinatari ordinari delle attività delle FMA, a Bronte nel secondo e terzo turno di colonia dell'estate 1948, ci si occupò anche dei maschietti (300 al secondo turno e 250 al terzo).

Le suore si trovarono di fronte a bimbi abituati alla bestemmia e al turpiloquio, non di rado già corrotti, dovettero perciò escogitare strategie per aiutarli a migliorarsi. Cominciarono con l'imporre un regolamento rigido che vietava assolutamente le bestemmie, le parolacce, le azioni immorali e le zuffe. Per evitare

¹⁶ Archivio IMA CT *Breve relazione dell'attività oratoriana e catechistica svolta nel periodo estivo 1948*.

¹⁷ Quando è tempo di tornare a casa, io mi nascondo e resto qua, in questo bel collegio!

¹⁸ Piccoli lavori di ricamo (collettini, fazzolettini, centrini, bavaglini...), presentati poi in una mostra conclusiva e che ciascuna portò a casa.

¹⁹ Archivio IMA CT I *Cenni del repertorio estivo*, pongono queste prime comunioni il 12 settembre 1947; la cronaca dell'Istituto *Maria Ausiliatrice* riporta l'altra cifra alla data dell'8 settembre 1947.

²⁰ *Cronaca dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania*.

che questo potesse creare un clima troppo pesante e provocare l'abbandono della presenza da parte dei più restii a sottomettersi, la cura di farlo rispettare fu affidata agli stessi fanciulli. Si istituì a tal fine un *tribunale* con un *sindaco* e sei *consiglieri* scelti tra i ragazzi migliori, che avevano il compito di punire le trasgressioni. Il miglioramento fu tanto evidente che nell'ultima seduta del tribunale non ci fu più alcuna trasgressione da punire!

A conclusione del terzo turno si diede un saggio ginnico nella piazza del paese e si premiò il bambino che aveva fatto da *sindaco* della colonia, perché aveva salvato un bimbo di tre anni che rischiava di finire sotto una littorina della *Circumetnea*²¹.

1.4. Opere "provvisorie"

Nel marzo 1942 i bombardamenti, particolarmente intensi sulla città di Messina, costrinsero la comunità dell'Istituto *Don Bosco* a lasciare la città e a trasferirsi in un paesino di montagna, Lìmina, dove trovarono ospitalità, come tanti altri sfollati. Ivi aprirono gratuitamente asilo infantile, scuola elementare, laboratorio e oratorio. I paesani le compensavano con i frutti della terra.

Le suore si accorsero della profonda ignoranza religiosa degli abitanti e si diedero immediatamente da fare, collaborando col Parroco. In pochi mesi il cambiamento fu radicale: la gente riprese a frequentare la Messa domenicale e la Mensa eucaristica, si poterono celebrare le prime Comunioni, sorsero alcune vocazioni sacerdotali e religiose, fino all'entrata di quattro giovanetti in Seminario. Purtroppo le incipienti vocazioni femminili non poterono svilupparsi per le condizioni culturali del luogo, che determinavano per le ragazze una condizione di quasi schiavitù in famiglia. Fu, infine, possibile far nascere una sezione di Azione Cattolica.

Nel 1944 le Suore tornarono a Messina, lasciando nei Liminesi il desiderio che rimanessero con loro e continuassero la loro azione pastorale, ma non fu possibile accontentarli.

2. Le "bambine della strada"

Nonostante l'Oratorio avesse preso un volto di assistenza morale e materiale alle fanciulle povere, in molte città si diede origine ad opere specificamente destinate alle *bambine della strada*, le più in pericolo, perché prive anche dell'assistenza morale della famiglia. Si trova cenno di tale tipo di impegno a Messina, Caltagirone (CT), Catania *Maria Ausiliatrice* e Catania *Barriera*, Altofonte (PA), Cammarata (AG), Sant'Agata di Militello (ME), Palermo *Arenella*, Palermo *Sampolo*, Palermo *Santa Lucia*.

²¹ Tipo di automotrice leggero, utilizzato ancora oggi sulla linea ferroviaria privata che garantisce il collegamento tra i vari centri esistenti nel territorio dell'Etna, con capolinea a Catania e a Riposto, frazione di Giarre (CT).

Più innovativa fu l'opera svolta da un gruppo di quattro FMA a Palermo per volere dell'Arcivescovo della città, card. E. Ruffini.

Ci soffermiamo brevemente sull'esperienza di Catania, perché la meglio documentata, e su quella di Palermo per la sua tipicità.

2.1. *A Catania*

Il 4 maggio 1945 don Berruti (1885-1950)²², nel corso di una visita alla casa ispettoriale, infervorò le suore perché si prestassero volentieri all'apostolato tra le bambine più cenciose e abbandonate. Esortò a moltiplicare le attività a tal fine, ad andare per le strade per cercarle e raccoglierle ed annunciò che, di lì a poco, si sarebbe iniziata in casa un'opera specifica, anche se ciò avrebbe avuto come conseguenza il dover rinunciare un po' all'ordine e alla pulizia che la caratterizzava.

L'opera fu aperta il 12 settembre 1945, con circa cento fanciulle dai 7 ai 15 anni inviate all'istituto dal Comitato diocesano per le opere caritative; inizialmente ci si limitò ad impartire loro l'istruzione catechistica e a garantire il pranzo.

Dal gennaio 1947 le bimbe ebbero la giornata ben regolata e organizzata tra studio, lavoro, istruzione catechistica, canto e ricevettero due refezioni (colazione e pranzo). La loro assistenza fu affidata a sr. Licia Manzella (1914-1995), suora "animata di spirito missionario e di molte belle iniziative"²³, che fino a quel momento era stata l'assistente generale delle interne. Ella fu coadiuvata dalle Postulanti e da qualche altra Suora in funzione del numero di fanciulle accolte, fino a 400, tra cui 30 profughe!

Si riadattarono anche gli ambienti: la veranda che faceva da refettorio alle bambine del doposcuola venne trasformata in refettorio, laboratorio e scuola per la nuova attività e le prime si trasferirono nel salone di ricreazione dei bimbi dell'asilo. Nelle giornate primaverili i pasti si consumavano sotto gli alberi del giardino interno.

Poiché si trattava di bambine che vivevano per la strada e nei vicoli, ci si preoccupò anche della pulizia personale e dei vestiti, mediante la visita igienica quotidiana.

Nell'attenzione ai loro bisogni di divertimento e di movimento le si conduceva spesso a passeggio ai giardini pubblici o in zone verdi della periferia, procurando un adeguato pranzo al sacco.

Questo gruppo di bambine venne presto coinvolto in tutte le attività che si svolgevano in casa: partecipò, con una rappresentanza, alla giornata diocesana *Pro Pontifice* (9 febbraio); assistette, insieme con le alunne interne ed esterne, ad una conferenza di don Alessi (1906-1995) sul Siam accompagnata dalla proiezione di immagini di quel Paese. Al termine il missionario si intrattenne particolarmente con loro.

²² Prefetto Generale e Vicario del Rettor Maggiore dal 1932 alla morte. Meritò il titolo di *padre dei ragazzi di strada*.

²³ Verbalì consiglio IMA 3 gennaio 1947.

Le *bimbe della strada* parteciparono con quelle della scuola elementare alle celebrazioni per l'inizio del mese di maggio e per la festa di Maria Ausiliatrice.

Si nota un evidente interesse delle autorità per questa attività: il 10 febbraio 1947, la duchessa di Misterbianco (appartenente ad una delle famiglie più nobili della città) si recò a visitare le *bambine della strada*, il 19 dello stesso mese fu la volta di un gruppo di altre nobildonne, che lasciarono un'offerta di £ 20.000²⁴, poi ancora il 27 febbraio si ebbe la visita del Giudice del Tribunale minorile con un nutrito gruppo di signore e signorine.

Le ultime notizie relative alle *bambine della strada* sono del 28 giugno 1947, quando, prima di allontanarsi dalla casa, un gruppo di loro fece la prima comunione. Fu l'occasione per un po' di festa anche a tavola e per il dono di un vestitino ciascuna.

Per l'anno successivo si ha solo notizia di pranzi di beneficenza, offerti da benefattori (500 bambine il 6 gennaio; 250 il 5 febbraio, festa della Patrona della città; 700 poveri il 30 marzo, martedì dopo Pasqua).

2.2. A Palermo

Nel 1946 il Cardinale Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo, preoccupato per le condizioni di abbandono di molti/e bambini/e nella sua città, si recò a Roma, sapendo di trovarvi la Superiora Generale delle FMA²⁵, per chiederle di avviare un'opera direttamente dipendente da lui a favore dei *bambini della strada*. Le circostanze erano tali da indurre la Madre a rispondere positivamente a tale appello. Ella, di fronte alla dichiarazione della direttrice di Palermo *Santa Lucia* di non avere personale disponibile²⁶, scelse quattro suore dell'Ispettorato romana e le inviò in Sicilia. Di esse la più esperta in questo tipo di attività era sr. Maria Pantaloni (1904-1952), che già si occupava di *bambine della strada* nella casa di Roma *Gesù Nazareno*. Con lei partirono sr. Carolina Senaldi (1885-1971), col compito di direttrice della nuova comunità, sr. Maria Gambogi (1902-2000) e sr. Maria Resenterra (1909-1958).

L'elenco generale dell'Istituto delle FMA e la cronaca del *Santa Lucia* permettono di ipotizzare che siano arrivate a Palermo nel novembre 1946.

Presso l'Archivio Generale delle FMA si trovano due lettere di sr. Maria Panta-

²⁴ Circa € 345,00.

²⁵ Sr. Ermelinda (Linda) Lucotti (1879-1957) superiora generale dal 1943 alla morte.

²⁶ Nella Casa era già attivo un Oratorio che raccoglieva prevalentemente questo genere di fanciulle, a cui si davano l'istruzione religiosa, qualche aiuto in generi alimentari e vestiario e gli elementi basilari dell'educazione civile. Le più promettenti vennero accolte gratuitamente a scuola. Dalle lettere di sr. Pantaloni sembra, inoltre, emergere una scarsa comprensione e coinvolgimento da parte della direttrice e della comunità dell'Istituto *Santa Lucia*.

loni alla Madre Generale²⁷ e due alla Consigliera per gli studi²⁸, che narrano le vicissitudini degli inizi e mettono in luce la paternità sollecita del cardinale, il quale le fece affiancare da uno dei suoi segretari nella ricerca degli ambienti più adatti ad accogliere i *figliole della strada* e per convincere dell'opportunità dell'opera benefica alcune religiose recalcitranti: erano locali di parrocchie, di istituti religiosi, di conventi, vecchie chiese chiuse, spesso poverissimi, malandati, semidistrutti dai bombardamenti, privi dei servizi igienici. Fu necessario peregrinare da un ufficio all'altro per ottenere che venissero riadattati, che fossero concessi banchi, sedie, tavoli...

Le suore provenienti da Roma, oltre al compito organizzativo, si assunsero quello di cercare i bambini e di alletterarli alla frequenza. Per questo motivo giravano per la città e avvicinavano i piccoli *ciccaroli*²⁹ e venditori di tabacco, donando loro quell'attenzione e quel calore di cui avevano estremo bisogno e desiderio. Nel parlare di loro sr. Pantaloni sfiora la poesia:

“Quando ci vedono da lontano cominciano a venirci incontro. Poveri piccoli, che han fame e innocenza negli occhi! [...] Nessuno ha mai detto loro una buona parola, nessuno li guarda. Essi passano tra la folla elegante, scalzi e semi coperti di stracci, davanti a vetrine strapiene di dolci, e nessuno si cura di loro. I luoghi di divertimento ed i bar rigurgitano di gaudenti [...] ed essi fuori dalla porta, spesso con un ditino in bocca, guardano, implorano con gli occhietti [...] ma chi bada al loro sguardo senza sorriso, ai loro visetti pallidi, alle loro gambette esili? [...] Il Signore ci aiuti a far loro del bene!”³⁰.

L'attività, iniziata il 2 gennaio con tre centri per un totale di 300 bambine³¹ e 100 bambini³², già il 20 gennaio contava 12 centri e nei mesi successivi si arrivò a 24. In essi operavano, insieme con i religiosi/e dei vari Istituti, anche laici/e, alcuni volontari, altri modestamente retribuiti dal cardinale. Alle FMA era affidato il compito di vegliare su tutto, di organizzare tutto, di guidare e orientare i laici, di sbrigare le necessarie pratiche presso gli uffici pubblici per ottenere alimenti, suppellettili, libri, quaderni...

Nell'ambito di questo compito sr. Maria Pantaloni stese un programma e un orario³³ per le scuole destinate ai *bambinile della strada*, che presero poi il nome di *Oratori arcivescovili*.

Si era inizialmente previsto di accudire i bambini per l'intera giornata, ma la cosa risultò impossibile perché l'UNRRA dava per loro la pasta, ma non il pane

²⁷ 1° gennaio e 6 giugno 1947.

²⁸ Sr. Angela Vespa (1887-1969; consigliera per gli studi dal 1937 al 1958; superiora generale dal 1958 al gennaio 1969). Lettere del 20 gennaio e del 12 aprile 1947.

²⁹ Bambini che raccoglievano cicche di sigarette per aprirle, ricavarne il tabacco ed ottenerne nuove sigarette da vendere.

³⁰ Lettera a Madre Angela Vespa del 20 gennaio 1947.

³¹ 200 presso le Suore Domenicane e 100 presso la Casa Generalizia delle Suore del Boccone del Povero.

³² Presso la chiesa di San Gregorio al Capo, retta dai Francescani.

³³ Purtroppo non pervenutici.

e si decise di limitarsi a 3-4 ore al giorno, garantendo la colazione a base di latte e, a pranzo, minestra e pietanza.

Il desiderio delle Suore rimase però quello di poterli trattenere per l'intera giornata, così che restassero lontani dalla strada e potessero anche imparare un mestiere nelle ore pomeridiane. A tal fine si rivolsero anche alle autorità nazionali che già davano sussidi ai Salesiani per opere simili³⁴, si fecero assegnare scarfi di indumenti dall'ENDSI³⁵ e non si risparmiarono per scegliere quelli ancora in buone condizioni, riadattarli, lavarli. Grazie a questa fatica, in occasione della festa del *Corpus Domini*, 3600 bambine poterono partecipare, pulite e ordinate, alla processione cittadina.

Nella prima fase furono affidate alle FMA anche le scuole maschili, in attesa che potessero essere seguite dai Figli di Don Orione, giunti in un secondo tempo.

Sr. Maria Pantaloni appare attenta a documentare quanto si andava facendo: provvede, ad esempio, che si facessero i gruppi fotografici delle bambine al loro primo arrivo e più tardi per avere la testimonianza visibile del lavoro fatto per la loro *civilizzazione*³⁶.

Nelle lettere si parla di speranza di aprire un'opera delle FMA, prima alla Zisa³⁷, poi in via Oreto³⁸, infine l'opera fu avviata in ambienti concessi dall'Arcivescovo nei pressi della Cattedrale ed appartenenti all'Azione Cattolica. La casa, che prese il nome dell'*Angelo Custode*, si articolava su due piani, con sei o sette stanze utilizzabili come aule ed altre otto o nove più piccole ed aveva anche un grande cortile ed un orticello con alberi da frutto. Essa ebbe, purtroppo, vita breve: risulta nell'elenco generale solo dal 1949 al 1951. In quell'anno gli *Oratori arcivescovili* di Palermo furono affidati ad un gruppo di laiche consacrate, seguite dallo stesso Arcivescovo, che, alla fondazione come società di vita consacrata (1954), presero il nome di *Assistenti Sociali Missionarie*³⁹.

Nel passaggio alla nuova sede si ebbe anche qualche avvicendamento tra le Suore. Nel 1950 sr. Maria Resenterra fu sostituita da sr. Letizia Di Bella (ancora vivente)⁴⁰ e sr. Gambogi da sr. Luigina Ioppolo (1904-1986).

Oltre le opere preventivate (asilo infantile a pagamento, per mantenersi, alcune classi degli *Oratori arcivescovili* e Oratorio), se ne avviò una a favore di donne abbandonate dai mariti o con i mariti in carcere, ragazze madri, analfabete, disoccupate. Si insegnava loro taglio e cucito e le si aiutava a trovare oneste

³⁴ £ 33 al giorno per ciascun bambino (= circa € 0,50). Nello stesso periodo la retta per ciascun bambino in colonia era di £ 200 al giorno (= € 3,06).

³⁵ Ente Nazionale per il Soccorso in Italia.

³⁶ Purtroppo non è stato possibile reperire queste fotografie.

³⁷ Quartiere molto popolare.

³⁸ Altra zona popolare all'ingresso della città, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria.

³⁹ Oggi *Società di Servizio Sociale Missionario*.

⁴⁰ Ne abbiamo potuto ottenere una breve testimonianza sulle persone e le attività.

fonti di sostentamento per sé e per i figli. Si coglieva, naturalmente, anche l'opportunità di una loro formazione cristiana⁴¹.

Negli stessi anni una parte dei fanciulli degli *Oratori arcivescovili* fu accolta dalla scuola elementare che le FMA gestivano nel quartiere dell'Arenella e che ottenne la parifica proprio grazie all'interessamento del Cardinale... la comunità dell'*Angelo Custode* continuava a seguirli provvedendo anche a cucire per loro la divisa festiva⁴²!

Conclusione

Le particolari condizioni di vita degli anni presi in esame non hanno, probabilmente, consentito alle suore che li vissero di lasciare una documentazione più precisa e completa; tuttavia, il materiale presente nei vari archivi apre spiragli di conoscenza molto interessanti. L'apertura al pubblico dei materiali non ancora consultabili presso gli Archivi diocesani potrebbe riservare informazioni ulteriori di notevole importanza. Un'altra fonte di cui si potrebbe probabilmente usufruire sono le consorelle ancora viventi che si occuparono di tali attività pastorali e ne conservano il ricordo. A me è stato possibile interrogarne due, ma molto probabilmente ce ne sono delle altre.

L'aspetto più rilevante della presente ricerca è la constatazione che molte delle attività avviate nel secondo dopoguerra, come risposta all'emergenza, vennero poi continuate, perché ci si rese conto che i bisogni della popolazione e soprattutto dei più piccoli non erano cessati, così per gli asili gratuiti con pranzo caldo e per le colonie estive, proseguite fino agli anni Novanta.

Una riflessione particolare potrebbe essere riservata alle scuole professionali che, negli anni immediatamente successivi, ricevettero un notevole impulso. Già negli anni oggetto del nostro studio, stava avvenendo la trasformazione di semplici laboratori di cucito, rammendo, rattoppo, ricamo, taglio, confezione in scuole vere e proprie nelle case di Acireale *Spirito Santo*, Cesarò, Nunziata, Palagonia, Ragusa, Trecastagni, Viagrande.

Di fatto, ad Acireale si avviò un Magistero della donna, poi trasformato in Istituto Tecnico Femminile, nelle altre case si preferì potenziare la Formazione Professionale, divenuta successivamente regionale, che assicurava qualifiche aperte al mondo del lavoro in tempi più brevi (uno o due anni).

Nelle fonti consultate appaiono, talvolta, anche motivazioni di tipo politico per lo sviluppo delle attività pastorali. Don Berruti, nell'incontro di cui si è già parlato, dopo aver esortato le suore ad occuparsi delle bambine più abbandonate, perché ciò risponde all'ideale di don Bosco aggiunse che, in questo modo, si sarebbe potuto anche evitare che "abbandonate a se stesse, [potessero] un giorno essere delle comuniste arrabbiate e rinnovare tra noi i fatti tragici della Spagna!".

⁴¹ Dalla testimonianza di sr. Di Bella.

⁴² *Ibid.*

Il 30 marzo 1948 si offrì, con l'aiuto economico delle Exallieve, un pranzo a circa 700 poveri, per fare pacificamente una "campagna elettorale" in vista delle elezioni politiche del 18 aprile, le prime in Italia dopo la guerra, per le quali si temeva fortemente che segnassero l'avvento al potere dei partiti di Sinistra.

Come si può cogliere da questi accenni i percorsi per ulteriori lavori di ricerca sono numerosi e vari, occorrerà certamente esplorare i vari tipi di attività pastorale e i loro sviluppi nel secondo Novecento per verificare la coerenza delle scelte compiute con i nuovi bisogni della società.